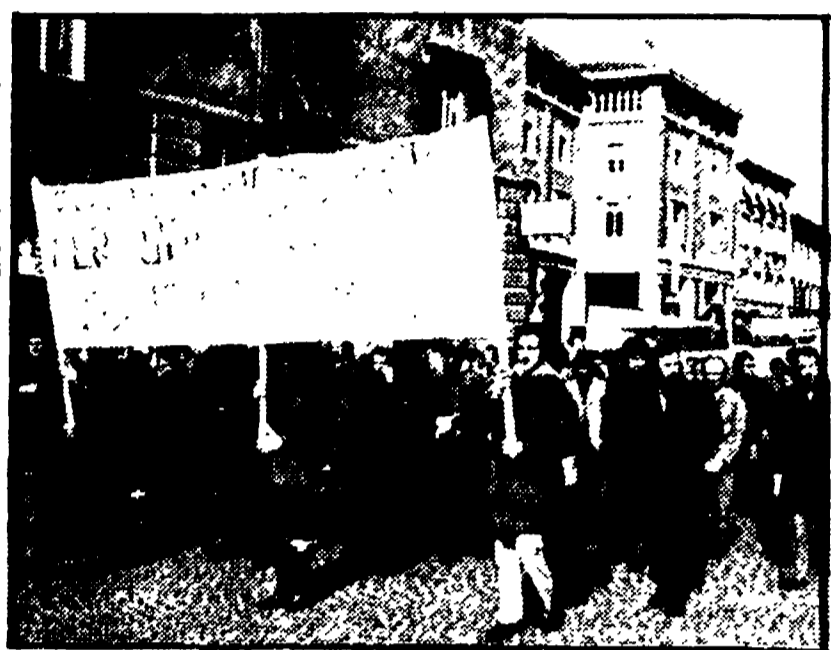


Assemblee aperte nelle miniere del Grossetano

# Da stamattina si discute nelle gallerie occupate

Gli incontri con amministratori, dirigenti politici e sindacati - Numerosi impianti della Maremma interessati alla giornata nazionale di lotta delle aziende ex EGAM

GROSSETO - Dalle 7 di questa mattina, per 24 ore, i minatori, i chimici e i lavoratori delle aziende ex-EGAM stanno procedendo alla occupazione degli impianti tenendo all'interno «assemblee aperte» agli amministratori, alle forze politiche e alla stampa.



Una recente manifestazione dei minatori dell'Amiata

Le unità produttive della Maremma coinvolte in questa forma di lotta, decisa dalla FULC nazionale e ricardate tutte le aziende ex-EGAM del Paese, sono le miniere Amiatine di Bagnore di San Filippo, la cavea di travertino di Montenero, la miniera a cielo aperto di produttrice di antimonio di Manciano, le unità pitriferite di Boccheggiano, Micciola e Gavorrano, la miniera di solfuri misti, zinco e rame di Fenice Capanne, e lo stabilimento adibito alla produzione di acido solforico della Solmine del Casone di Scarlino.

Quali i motivi di questa clamorosa giornata di lotta? Innanzi tutto quello di richiamare il governo e la maggioranza parlamentare che sostiene a varare, in una visione programmatica e di sfruttamento e utilizzazione piena e diversificata delle risorse, il più volte declamato «piano minerario», strettamente legato al decollo economico e produttivo della chimica, che per la Maremma trova il suo preciso punto di riferimento nell'area del Casone.

Ma questa giornata di lotta è anche un «segnale» delle inquietudini e delle preoccupazioni che serpeggiano fra i lavoratori, nei sindacati e nel movimento democratico più in generale per le prospettive oscure di questo settore.

Una richiesta di chiara volontà politica che deve portare la Sami e, per essa, l'ENI, a modificare le attuali (generali e particolari) indicazioni di ridimensionamento e liquidazione produttiva previste per il complesso delle unità minerarie. Per la Sami stando al suo piano, nessuna o scarsissima attenzione viene data alla politica di ricerca e sfruttamento delle risorse pitriferite presenti nel sottosuolo della Maremma. Una gestione burocratica e fine a se stessa viene indicata, fino all'esaurimento, delle risorse, in antinomia del Mancianese, mentre per la miniera di Fenice Capanne, dove un recente studio ENI ha accertato la presenza di ben sei milioni di solfuri misti, di cui due milioni e mezzo di rame, la Sami, proponendo un piano di scorporo di questa azienda dalla Solmine, per dargli una gestione autonoma e dimostrare così, a differenza di quanto si registra attualmente, la sua antieconomicità e la necessità di chiuderla.

## Chiaromonte concluderà l'assemblea dei segretari di sezione della Toscana

Il compagno Gerardo Chiaromonte della segreteria nazionale del PCI concluderà sabato prossimo l'assemblea dei segretari delle sezioni comuniste di tutta la Toscana.

Orribile incidente sul lavoro alla Magona di Piombino

# Muore un operaio schiacciato da una separatrice idraulica

Lascia la moglie e due figli - I suoi compagni hanno assistito, impotenti, alla tragedia - Gli nei giorni scorsi la macchina aveva funzionato male - Sciopero e assemblea nei reparti

PIOMBINO - Il cattivo funzionamento di una elettrovalvola è costata la vita, ieri mattina, nello stabilimento La Magona d'Italia di Piombino, ad un operaio di 43 anni, Giuliano Bettini, abitante a Venturina. Egli lascia la moglie e due figli.

Un suo compagno di lavoro, ancora scosso da quanto avvenuto, ci ha permesso di ricostruire alcuni particolari del drammatico incidente.

Il Bettini stava mettendo delle «reggette» ai rotoli di lamiera nella «linea taglio» quando, improvvisamente, un separatore idraulico, comandato appunto dalla elettrovalvola, si alzò ed ha schiacciato l'operaio contro un battente. L'operaio è morto sul colpo «sfaccellato nel contrasto tremendo».

«Ho sentito urlare», ricorda il compagno di lavoro del Bettini, «ed ho pianto immediatamente il bottone di stop della linea, ma il separatore, fra le grida dell'operaio, continuava ad alzarsi senza che si potesse far niente per fermare la macchina. Era già successo un'altra volta che il separatore idraulico si alzò e imprigionò ed il fatto fu subito segnalato ai tecnici del reparto. In seguito l'elettrovalvola fu riparata, ma evidentemente non è mai riuscito ad impedire, questa volta, in maniera drammatica, che si verificasse di nuovo il cattivo funzionamento».

L'uomo uccise la figlia quindicenne ed il suo fidanzato

# Chiesti 30 anni per l'omicida di Agliana

Durante il suo interrogatorio la moglie, che era stata ferita insieme a un'altra figlia, cerca di salvare l'imputato - Per la parte civile nessun dubbio: delitto premeditato - Una lunga e triste odissea dalla Calabria

FIRENZE - Trent'anni di carcere, questa la pena richiesta dal pubblico ministero Mario Persiani per Francesco Mascari che uccise a freddo con una pistola la figlia Rosa, con ancora quindicenne, e il suo fidanzato, Vincenzo Pelosi, di diciassette anni, sorprendendoli nel sonno.

L'omicida (che poi sparò contro la moglie, Maria Fantì, che aveva costretto ad assistere alla duplice esecuzione) e all'altra figlia, Natalia, ferendole gravemente, alla richiesta della pena è rimasto impassibile, così come non aveva avuto alcuna reazione quando il patrono di parte civile aveva sostenuto che si trattava di un delitto premeditato e che l'imputato meritava la massima pena.

La seconda udienza del processo per il duplice omicidio di Agliana, si è aperta con la deposizione della moglie dell'imputato, Maria Fantì. La donna ha lanciato una ciambella di sangue, ferendo il marito. Ha sostenuto che quella mattina, il 7 giugno dello scorso anno, quando Francesco Mascari era con la figlia e il futuro genero, l'uomo «quando si alzò puzza di vino ed era fuori di sé». Un tentativo per accreditare la tesi che l'uomo non

adorare. Le cause di questo duplice delitto secondo il pubblico ministero vanno ricercate in un malinteso senso dell'onore. Francesco Mascari, ha detto il pubblico ministero, non aveva avuto un rapporto incestuoso, Francesco Mascari, secondo il PM, sarebbe divenuto omicida. Dall'Abruzzo fuggì per salvarsi la famiglia, perché non voleva che eventuali ombre potessero ricadere sulla sua famiglia. Poi una volta al nord, la moglie rivoltò al marito di aver avuto una relazione con un amico.

## Sciopero dei vigili del fuoco a Livorno

LIVORNO - I vigili del fuoco di Livorno, Piombino e Portofino sono in sciopero. Tre ore ieri e tre ore oggi dalle ore 9 alle 12. La decisione è stata presa durante un'assemblea che si è tenuta lunedì. Gli scioperanti sono i vigili del fuoco del ministero dell'Interno e l'ispettore regionale a Firenze.

Seminario internazionale della Regione e dell'IRPET sui flussi di acquisto e di vendita

# Un nuovo strumento di programmazione

Si è svolto nei giorni scorsi al Palazzo dei Congressi un seminario di studi sul tema «Matrici intersectoriali della economia regionale e programmazione», promosso dalla Regione e dall'Istituto regionale per la programmazione economica della Toscana, che ha visto la partecipazione di qualificati studiosi italiani e stranieri.

Il nostro seminario si è riunito con l'intento di fare il punto sullo «stato dell'arte» proprio in materia di matrici regionali, chiamando a confronto i gruppi che, in Italia, lavorano su progetti in questo campo e il gruppo che ha realizzato il progetto forse più prestigioso in Europa, quello per la matrice dell'economia scozzese.

Quali sono state le conclusioni del seminario e quale ne è, in senso generale, il significato? Vorrei ricordare che il seminario era stato convocato anche per presentare i risultati della prima fase del nostro progetto, cioè una versione preliminare della prima matrice dell'economia toscana, e per lanciare l'indagine sulla struttura produttiva regionale, necessaria per costruire la versione definitiva e suscettibile di immedievoli pratici della matrice toscana.

Ma, più in concreto, quali possono essere i rapporti fra la matrice toscana, una volta che abbia costruito la versione definitiva, e la programmazione regionale? Per una risposta documentata a questa domanda consentimi di rinviare ancora alla prossima conferenza stampa. Per quanto è emerso dal seminario credo di poter dire che la matrice toscana (certa, nella versione finale: ma già quella provvisoria da noi

Per ridurre la conflittualità

# L'API toscana propone un «contratto unico»



La stagione contrattuale in corso, coinvolgendo, anche nella nostra regione, migliaia di lavoratori, si apre con un «contratto unico» che si chiama «conflittualità permanente» e assenza di una «certezza contrattuale».

Dall'API Toscana (l'associazione delle piccole e medie industrie che aderisce alla Confapi) viene avanzata una proposta che merita un'analisi attenta prima di arrivare ad un giudizio definitivo.

In sintesi, il piano dei piccoli imprenditori come è stato spiegato tra da alcuni dirigenti dell'API, nel corso di una conferenza stampa - è questo: oggi i maggiori «problemi» che i piccoli chiamano «conflittualità permanente» e assenza di una «certezza contrattuale» sono: la mancanza di un contratto che interessasse tutti le categorie dei lavoratori vengono discussi e contrattati in luoghi e tempi diversi, categoria per categoria.

690 milioni ai musei toscani

Il consiglio regionale ha approvato una deliberazione riguardante il finanziamento dei musei di enti locali e di interesse locale, nonché per l'edilizia e l'arricchimento delle biblioteche delle autonomie locali.

690 milioni ai musei toscani

Il consiglio regionale ha approvato una deliberazione riguardante il finanziamento dei musei di enti locali e di interesse locale, nonché per l'edilizia e l'arricchimento delle biblioteche delle autonomie locali.